

3° « L'Istituto Bonafous », per la sezione agricola.

Approvato lo Statuto, vennero invitati gli Enti fondatori a nominare i proprii rappresentanti per il Consiglio generale, e, costituito questo, esso fu convocato per la prima volta il 12 aprile 1920. In questa adunanza fu nominata la Giunta Direttiva, la quale nel giorno stesso si radunava e nominava a presidente lo stesso senatore conte Secondo Frola, che, dopo avere dato vita all'Istituto, ne aveva, come commissario, disposta tutta l'organizzazione, e a vicepresidente il prof. C. Rinaudo.

Così cessata l'amministrazione straordinaria, cominciava quella ordinaria con tutti i suoi organi statuari:

1° Il Consiglio generale dei fondatori e dei benefattori, costituito dai rappresentanti degli Enti e dalle persone che hanno versato all'Ente un capitale di almeno 40 mila lire o si sono impegnati per una rendita di L. 4000 annue non perpetue, ma di durata non minore a 10 anni (benefattori).

2° La Giunta direttiva, composta di 7 membri nominati dal Consiglio generale nel proprio seno;

3° Il presidente e il vice presidente, nominati dalla Giunta direttiva.

Per dare a beneficio degli orfani la quasi totalità delle rendite dell'Ente, la sede dell'Istituto è ancor oggi presso il Municipio di Torino, le spese generali (servizi di segreteria e tesoreria) sono ridotte al minimo indispensabile, e nessuna indennità è percepita dal Presidente, nè dai membri del Consiglio e della Giunta direttiva.

Il patrimonio accumulatosi dal 1902 al 1918 era di L. 75.000, quello esistente al termine della amministrazione del commissario era già di L. 1.700.000, ed ora è di L. 3.011.200, quasi interamente costituito da titoli dello Stato, calcolati al valore nominale, col reddito di circa lire 150.000.

Il reddito di questo patrimonio è accresciuto da contributi annui di vari Enti e ta-

lora da qualche entrata straordinaria, contributi che nel bilancio 1929 salgono a lire 115.000; onde la disponibilità di un reddito di L. 265.000.

Essendo minime le spese di amministrazione, si può dire che tutto il reddito si spende per gli orfani ricoverati, a cui l'Istituto provvede l'alloggio, il vitto, il vestiario uniforme, il corredo, le cure mediche e i medicinali, i libri e le tasse scolastiche.

Si potè in tal modo accogliere un discreto numero di orfani di guerra di tutte le provincie d'Italia. Ne uscirono già nel primo decennio alunni 154, di cui 31 della sezione culturale, 64 della professionale, 59 dell'agricola. Sono ospitati nell'anno corrente 110 orfani, cioè: 42 nella sezione culturale, 36 nella professionale e 32 nell'agricola.

Riassumo con le parole stesse del senatore Frola:

« L'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari provvede nei limiti delle sue forze agli orfani dei soldati che hanno dato la vita per la patria, e vi provvede nel modo più largo possibile, così da sostituirsi interamente alla famiglia per tutti i bisogni di vita e di educazione della prole maschia, e fa anzi in molti casi più e meglio di quanto non possa fare la stessa vedova madre, indebolita dal dolore ed assillata dalle strettezze economiche.

Prepara giovani innanzi tutto sani e robusti di corpo, poi colti e bene addestrati intellettualmente a vincere nella lotta per la vita, e, educandoli all'amore per lo studio e per il lavoro, li rende buoni ed utili a sè, alla famiglia, al loro Paese.

Infine assicura ai vari rami dell'industria nazionale operai provetti e intelligenti: all'agricoltura giovani atti a migliorare il reddito del suolo colla coltivazione razionale, e a diffondere un po' di luce scientifica nella classe dei contadini ».

Sono felice, che questa breve rassegna